il Cittadino

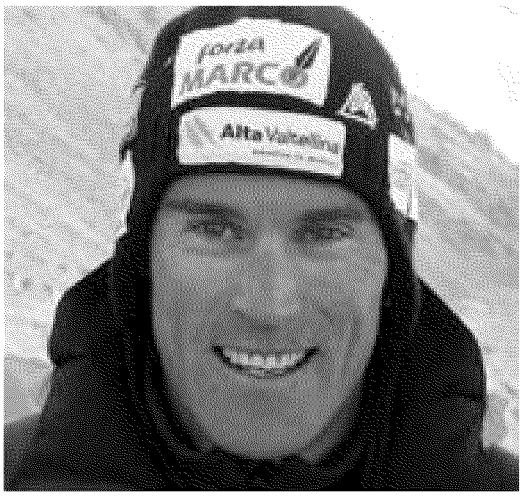
Data 06-08-2008
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

Tragedia del K2, Confortola spiega: «Imprudenza e materiale scadente»

'**BERGAMO** Marco Confortola ha vinto la sua sfida personale con la montagna più impervia del pianeta e, grazie a una ostinata tenacia, è l'unico tra gli scampati della tragedia del K2 ad aver raggiunto la vetta e completato la discesa, malgrado un principio di congelamento dei piedi.
a, ora che è al sicuro al campo base, a 5mila metri di altitudine, l'alpinista valtellinese deve ammettere di avere un grosso debito con la buona sorte, che non lo ha mai abbandonato in una impresa funestata da continue calamità naturali e probabilmente affrontata senza la dovuta attrezzatura e una compagnia all'altezza. Non a caso il ritardo con cui il gruppo ha raggiunto venerdì la cima del K2, quando oramai era sera, è stato dovuto ad un cattivo equipaggiamento che ha reso difficile l'attrezzatura del "traverso" sopra il 'collo di bottiglià.
«Credo che siamo arrivati in ritardo sulla vetta del K2 - ha ammesso Confortola in collegamento telefonico con il centro di coordinamento dei soccorsi, il comitato EV-K2-CNR di Bergamo - a causa del materiale scadente». «Volevamo posare 300 metri di corda sul traverso - ha poi aggiunto "l'Iron man" della Valfurva - ma ci siamo accorti che c'erano solo 100 metri di corda molto valida e nel pezzo restante abbiamo dovuto mettere del cordino di plastica con cui non leghi nemmeno il fieno del bestiame».
Questo imprevisto ha sicuramente creato frizioni, nel gruppo, al punto che, oggi, Confortola ha chiamato sarcasticamente alcuni compagni «i professori», per via di una effettiva preparazione tecnica inferiore rispetto a quella ostentata.
Ma all'imprudenza legata alla attrezzatura inadeguata si è poi aggiunta la furia della montagna. Da qui il disastro. Come lui stesso ha raccontato ad Agostino Da Polenza, il coordinatore dei soccorsi, e ad alcuni giornalisti alla sede del comitato di Bergamo, dopo la conquista della cima, il K2 ha mostrato il suo volto feroce, con ripetuti crolli del seracco e una valanga. «Sono arrivato in vetta intorno alle 19 - ha affermato l'alpinista - insieme con gli olandesi. Eravamo già in ritardo, abbiamo scattato quattro foto di numero e siamo scesi giù, ma è qui che è cominciato il disastro».
Il crollo del seracco travolge le corde fisse, ciascuno scalatore sceglie una propria via di discesa; Confortola vede i corpi di tre compagni coreani appesi nel vuoto e non riesce a prestare loro soccorso: ma questa visione raccapricciante è solo l'assaggio di quello che l'attende. Mentre scende dal collo di bottiglia un terribile boato annuncia la valanga che gli strappa "Jesus", l'irlandese Gerard McDonnell, lasciando a testimonianza della scomparsa dell'amico soltanto gli scarponi.
Da sabato a ieri i quattro giorni che hanno costretto Confortola a restare aggrappato alle pareti del K2 sono stati «un vero inferno». «Sono contento di essere vivo, mi rendo conto che sono morti tutti e siamo rimasti in tre», è stata la sua prima frase liberatoria non appena arrivato ieri mattina al campo base.
Nonostante un principio di congelamento ai piedi che potrebbe costargli l'amputazione di qualche dito, anche ieri l'alpinista ha coperto un dislivello di circa 900 metri, scendendo dal campo 1 al campo base. La pioggia prima e la neve poi che si sono abbattute nella valle, hanno fatto sfumare l'ipotesi di un soccorso in elicottero a metà tragitto, al campo base avanzato, a circa 5.300 metri. Stremato dalla fatica e con un dolore lancinante ai piedi, grazie all'aiuto di dieci compagni, Confortola ha compiuto anche l'ultimo tratto, fino ai 5metri del campo base. «Non molliamo, avanti tutta! Non è quello che abbiamo sognato?», è stato il suo scatto d'orgoglio parlando con Agostino Da Polenza, appena arrivato sano e salvo al campo base.
Tempo permettendo, questa mattina, due elicotteri delle forze armate pakistane recupereranno Confortola e i compagni, Mario Panzeri, Roberto Manni al campo base e li trasferiranno a Skardu, dove da ieri sono ricoverati gli altri due scampati alla tragedia del K2: gli olandesi Wilco Van Rooijen e Cas Van De Gevel.

Francesco Magnani



Marco Confortola in un'immagine d'archivio: l'alpinista è salvo pur se colpito da un principio di congelamento

Tragedia del K2, Confortola spiega: «Imprudenza e materiale scadente»

Il lavoro fa più vittime dei criminali

Nel 2007 sono stati 1.170 gli incidenti mortali in Italia

Più poteri ai sindaci, via libera da Maroni

Purgi arresti domiciliari per la brigatista Petrella

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.